(Conto corrente con la Posta)

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Anno I. — N. 71 — Domenica 6 Settembre 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Si avvertono tutti i soci che se entro il corrente mese non si porranno in regola con l'Amministrazione del Castello, *saldando quanto devono per abbonamento già scaduto, col 1.° d'ottobre verrà sospeso l'invio del giornale al loro indirizzo.*

CRONACA POLITICA

L'*Osservatore Romano* dice che il presidente del Consiglio dei ministri onorevole Di Rudinì venne invitato dal Re a recarsi a Monza, onde conferire intorno alle comunicazioni ed alle cose concretate in questi giorni tra gli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe.

× Si ha da Torino: Come era stato stabilito nelle varie riunioni tenutesi dagli operai panettieri per l'abolizione del lavoro notturno, i lavoratori di parecchi forni si astennero in perfetto accordo coi proprietari. Solo due terzi hanno accettato il nuovo orario, cosicchè un solo terzo dei proprietari mantengono il vecchio orario, e forse in seguito aboliranno il lavoro notturno.

× Un comunicato ufficioso reca: La situazione nella Colonia Eritrea è invariata. Ottime sono le relazioni con le tribù finitime e coi capi del Tigrè. Mancano i motivi per temere dei prossimi turbamenti.

× Si ha da Nizza 2: Un dispaccio da Viareggio dove si trova Menotti, annunzia ufficialmente che egli non interverà alle feste di Nizza, non essendo sua abitudine di assistere all'a inaugurazione di monumenti paterni. Produsse effetto la lettera di Garibaldi pubblicatasi in questi giorni dai giornali rivendicante la italianità di Nizza. Fu letta in parecchi circoli e applaudita furiosamente. Inutile negarlo malgrado la miseria italiana strombazzata dai giornali francesi quì il sentimento d'italianità è più vivo che mai. Intanto si preparano centinaia di bandiere, per innalzarle il giorno della festa.

CONCORDIA E LAVORO

La ricchezza e prosperietà di una nazione si fondano sul lavoro concorde de' suoi figli. Sventura a quel paese, nel quale i suoi cittadini si dividono, si combattono; la sua esistenza è minata e lo sfacelo imminente! l'Italia nostra fu teatro troppo spesso di guerre fratricide ora tra Guelfi e Ghibellini, tra Bianchi e Neri, tra Palleschi e Piagnoni, e la Storia, con la triste verità dei fatti, è là ad ammaestrarci quali fossero in quei malaugurati tempi le interne sciagure, e quale sia stata in passato e come purtroppo ancora adesso perduri la riputazione all'estero, perocchè, sebben con virulenza di linguaggio, però più volte assurse questo: Essere, cioè, l'Italia per senno politico e serietà e slancio operoso una nazione a tant'altra inferiore.

***

Il secolo presente, così celebre per innumeri scoperte, per tanti lavori colossali, ognuno dei quali basterebbe per illustrare un' epoca, ha pur vista formarsi l'unità territoriale d'Italia.

Titanici furono gli sforzi che condussero alla grand'opera e non ci voleva meno della ferrea volontà di tutti per riuscirvi. Ma credete voi che basti sedere al convitto delle grandi nazioni cullandosi in un dolce far niente? Gli è forse bastevole, per noi, come per la Spagna, il poter chiamarci Nazione? No. Se per conseguire l'Italia libera ed unita si dovette ricorrere al buonvolere di tutti, a tutti anche bisogna ricorrere per conservarla, per darle incremento, per farla ricca, potente, temuta. Chi non progredisce torna indietro; se non si produce, si finisce col venir ecclissati, dominati, vilipesi. Non basta avere i denari, bisogna saperli impiegare; non basta aver le terre, bisogna farle rendere quel tanto maggiore che possono rendere. Molti rammenteranno quel generale spagnuolo che, per dimostrare l' inferiosità del clima, e per conseguenza la supposta povertà dell'Olanda, mise dinanzi un paesano un arancio esclamando con orgoglio: « Questo è un frutto che il nostro paese produce due volte all'anno! » E il contadino, ponendogli innanzi un pan di burro, gli rispose: «E questo è un frutto che il nostro paese produce due volte al giorno». Non c'è da esitare-chè chi avea più ragione a menar vanto, gli era il contadino!

***

Produciamo dunque; e la nostra operosità tenda a quelle produzioni che sono più conformi all'indole nostra e più proprie del nostro suolo. Uuniamoci! Uniamoci tutti nel santo nome del lavoro - uniamoci per combattere il nemico comune: l'energia e la miseria - l'ignavia e il pauperismo!

***

E affratellati nel lavoro noi non terrà pensiero di partigianeria - fomite ad intestine discordie. Che ci importa di destri, di sinistri, di rossi o di neri? L'orifiamma del lavoro non cuopre alcun partito - ma sibbene la gran falange dei lavoratori di quelli che, secondo il precetto biblico, hanno essenzialmente bisogno di conquistare il pane quotidiano col sudore della fronte.

***

Affratelliamoci! Le moderne teorie, promettendo rapidamente una esistenza migliore - vanno accolte con estrema precauzione - impercioccchè sistemi secolari non si abbattono d'un tratto, ed è tacitato ormai che la violenza è la peggiore nimica del bene. Non più che tanto ascolto diasi dunque a certi tribuni di piazza, a certi apostoli del verbo sociale che tentano la gherminella delle frasi fatte a conquidere gli ingenui, per trarli, illusi poi, ad un conflitto punto inspirato al bene del civil consorzio, ma alla distruzione d'ogni sistema di organamento.

Sia l'operaio non di facile orecchio a coloro i quali si fanno banditori di radicali riforme e van lusingando le plebi d'un rapido mutamento di cose a tutto loro favore. Que' tali sono i nemici del lavoro - son pescatori che pescando nel torbino sperano un largo guadagno. Forse sono anch'essi null'altro che illusi e dicono ed operano in buona fede. Ma - comunque sia - graduale soltanto esser deve l'aspirazione, per giungere al sommo delle cose. E il passo migliore verso un migliore avvenire sarà quello di affratellarsi nel nome del lavoro e della concordia.

Allora soltanto quando che saremo uniti, concordi nel bene operare, le vicende piegheranno a nostro favore e trionferà la giustizia sociale a premio della concordia e del lavoro!

G. I. J.

Voci di guerra

Se ne parla troppo specialmente in Francia perchè non sia suffragata la credenza che prossima debba venire una guerra fra Francia e Germania,

Interessante a proposito e tutto d'occasione un articolo di Emilio Zola, col titolo di « Sedan » pubblicato giorni sono dal *Figaro* di Parigi.

Il grande romanziere, in merito alla preveduta guerra franco-prussiana - così si espresse:

« Davanti alla Germania ringiovanita dall'unità, guidata da uomini istruiti e savii, stava la Francia, imputridita, pieni di orgoglio per le vittorie passate.

Un popolo, per vincere, deve essere alla testa dei popoli per scienza, valore e genio.

Nessuno desidera la guerra: ma è inevitabile. La guerra è la vita. Affinchè il mondo viva, bisogna mangiare o essere mangiati. Soltanto le nazioni muoiono quando disarmano. Bisogna aspettare la guerra gravemente. Oramai non temiamo nulla.

La Germania collocata sì in alto da venti anni è all'apogeo della potenza. Un sordo scricchiolio comincia a farsi sentire ».

***

Anche in Germania — dove il 2 corr. si è festeggiata la battaglia di Sedan i giornali che le dedicano articoli sono impensieriti dei sintomi che s'avanzano a minacciare la pace.

Anche un discorso pronunziato dall' imperatore Guglielmo ha una intonazione melanconica a tal proposito.

Il linguaggio, poi della officiosa «National Zeitung» di Berlino è caratteristico. Esso dice:

« Mai, all'anniversario della giornata di Sedan fummo tanto commossi, fino dal più profondo dell'anima, dalla possibilità di dover essere costretti a difendere di bel nuovo ciò che abbiamo acquistato nel 1870.

« Noi tedeschi siamo però decisi a giuocar grande giuoco, se è necessario, con piena fiducia nella nostra propria forza, ed in quella dei nostri alleati, che sono minacciati come noi ».

Aggiungasi a ciò l' oltremodo tesa situazione della Polonia — i cui abitanti sono trattati dai governanti russi alla peggio di cani. Tutta la Polonia è in fervento ed un alto odio sale contro la Russia. La Polonia aveva una speranza nella Francia — ma l'accordo franco-russo gliela ha fugata — di guisachè essa si volge alla Germania, e già danno per sicuro i giornali tedeschi e polacchi che basterebbe un cenno solo del giovane imperatore per una ribellione aperta contro l' autocrata delle Russie e i suoi efferrati mandatari.

LO SCIOPERO
DEGLI OPERAI MECCANICI MILANESI

Lo sciopero degli operai meccanici dell'*Elvetica*, che furono i primi a dare l' esempio, oramai si è esteso, salvo pochissime eccezioni anche a tutti gli altri stabilimenti industriali di Milano.

Pur troppo le cose sino ad ora sono ben lungi dal lasciar sperare in un accomodamento fra operai e principali, trovandosi questi nell'impossibilità di potere aderire alle domande fatte dagli operai stessi riguardo all'abolizione del cottimo e all' aumento del 25 per cento sul salario.

Nel Comizio tenutosi all'Arena il 30 corrente, dopo i soliti incidenti che non mancano mai di nascere in simili occasioni, gli scioperanti finirono col votare in massima lo sciopero generale, e si incaricarono gli operai dell' *Elvetica* di informare della deliberaziune presa dal Comizlo tutti gli operai delle altre ditte e d' invitarli a volerli seguire nello sciopero.

A tal uopo in una adunanza tenutasi alla Confederazione dei meccanici, vennero fissate sei squadre che si recarono ai principali stabilimenti onde invitare i compagni ad essere solidali; di qui nacquero disordini che finirono collo scambio di pugni e sassate e coll'intervento della forza armata che fece continui arresti.

Un fatto di simil genere avveniva il 1 settembre in via Galileo Galilei dove trovasi lo stabilimento per la lavorazione della gomma elastica della ditta Pirelli e C.

Colà vi fu della collutazione fra gli scioperanti e gli agenti della forza; la folla fu caricata da due squadroni di cavalleria e gli arresti furono numerosissimi.

Anche in via S. Vincenzo nelle vicinanze dello stabilimento meccanico della ditta Moneta, avvenne una simile scena.

Altri arrestl vennero fatti nelle vicinanze degli stabilimenti Lacini, Nathan e Süffert.

***

Mercoledì alle ore 3 1/2 si tenne un altro Comizio al quale intervennero non meno di tremila scioperanti.

Il Comizio deliberò di nominare una commis-

sione che vada dagli industriali per tentare d' accomodarsi.

La proposta fatta che lo sciopero abbia ad estendersi a tutte le arti e mestieri, è respinta, come viene respinto pure l'ordine del giorno che vorrebbe presieduta dal Sindaco la Commissione incaricata di trattare cogli industriali.

Il Comizio venne chiuso alle ore 5 1/2 nella perfetta calma.

***

Si ha da Milano 3:

Lo sciopero degli operai meccanici è allo stato di ieri — e così pure è stazionario il numero degli scioperanti.

Fanteria e cavalleria occuparono oggi i bastioni di Porta Vigentina, di Porta Romana, di Porta Venezia e di Porta Nuova per impedire disordini.

Nel cortile della questura è acquartierato un battaglione, comandato da un maggiore.

I tipografi tennero una riunione, votando un incoraggiamento agli scioperanti e due mila lire di sussidio, consigliando loro di unirsi in lega di resistenza.

A Monza domani si terrà un comizio di varie Associazioni operaie, che discuteranno su misure da prendersi per soccorrere i colleghi milanesi.

Gli industriali, riunitisi, confermarono il principio della solidarietà completa fra le varie officine e tutti dichiararono di trovarsi nell' impossibilità di accogliere le domande degli operai scioperanti riportate dai giornali cittadini.

Pare che gli industriali intendano che tutte le officine non debbano riaprirsi che contemporaneamente.

Il Sincaco convocò oggi gli indnstriali in adunanza. Intervennero alcuni industriali che gli dichiararono di non accettare il convegno proposto dalla commissione di operai al Municipio, volendo trattare direttamente coi rispettivi loro operai.

Il Comizio odierno di 4000 operai tenutosi nell'Arena, deliberò di persistere nel proposto convegno al Municipio.

La commissione operai diramerà gli inviti agli industriali.

Megalomania

III.

(*Cont. fine vedi num. 69 e 70*)

Giunto così a sedere sopra le cose modeste, aspirerà, senza dubbio, ai pubblici negozi, e volgerà le mire almeno almeno ad un seggio nel..... Consiglio comunale. O che? si vorrebbe privare il patrio consesso di un tant' uomo — di uno che ha - come suol dirsi - le mani in pasta in una infinità di cose. che può vantare una litania eterna di aderenze, che conosce tutti e tutto, che ha dato prove di saper reggere il..... candellotto al pari del vessillo rosso, di saper accendere un moccolo a Cristo ed un altro a Barabba?.....

Ma egli avvien giusto allora per lui il «redde rationem» perocchè il diavolo, cammuffato da buon senso popolare, gli fa una tale burletta che te lo manda, senz' altro, con le gambe all' aria. Gli è l' eterna verità, che si verifica anche per lui, che, cioè, chi vuol stringere troppo, finisce, poi, collo stringere nulla.

Egli — che già coll'azzardo ha fatto troppo a fidanza — punta l'ultima carta — ma il giuoco gli è contrario, la fortuna non lo asseconda ed egli perde le... staffe giusto al momento di inforcare il migliore destiero che portar lo dovrebbe alle mete più lontane, più desiderate, più seminate perciò d'ostacoli e di difficoltà per giungere al fine.

E allora, per converso, rotola, precipita, annega nel mare magno della indifferenza... pubblica. Spira per lui un vento contrario ed egli non ha forza bastante per farsene schermo e gli amici abbandonano le vele a lui favore compiacentemente per lo innanzi spiegate — ed il povero megolomane è costretto a rifare a spron battuto la via sconsolata del ritorno.

Ma credete voi che ci si metta in questo cammino con animo sereno? Oibò! Egli si stimerà e si proclamerà vittima delle cabale, dell' ingiustizia altrui e manco per il capo gli passerà che ogni bolla di sapone giunta ad una certa altezza è destinata a scoppiare — e che anco per lui giustizia fu fatta.

Rôso allora da un novo sentimento, egli di ripicco manderà a carte quarantotto ogni cosa..... sociale e si seppellirà sotto un monte di dimissioni costrette. Ma assumerà — state a vedere — il fare d'uomo stanco, di guerriero, p. e. che si riposi dopo l'aspre fatiche d'una pugna audacemente combattuta. Però - sotto vento - spiegherà ogni arte maligna - giacchè ha il gesuitismo nel sangue e la doppiezza nella povertà del concepire.

Eccolo il megalomane - il pidocchio rifatto - come dice sia pur sguaiatamente messer lo volgo - esaltato una volta, adesso lasciato nella più triste indifferenza.

Ma il suo esempio non è d' alcuna virtù presso gli altri. Perocchè come non pochi degli umani hanno dalla nascita retaggio di malattie o di difetti fisici, così si nasce col senso della megalomania, si cresce, e si muore. Peraltro per certi vizi ereditari la scienza studia od ha già trovato rimedio efficace, opportuno - per la megalomania non c'è cura possibile - essendo refrettaria ad ogni trattamento.

Herreros.

Non usiamo occuparci di interessi privati della tale o tal'altra ditta: ma siccome molte lettrici ci domandano dove si vende il Sapol vero del Bertelli, il quale sapone, dicono, è superiore ad ogni altro, rispondiamo che lo possono trovare da qualsiasi onesto Farmacista, Droghiere, Profumiere o Negoziante di Mode.

L'insegnamento agrario nelle Scuole elementari

Da un giornale politico di Milano apprendiamo che nel corrente mese una quarantina di ispettori scolastici assisteranno ad un corso di Conferenze agrarie, perchè il ministro Villari vuole che questo insegnamento faccia parte del corso elementare superiore.

***

Noi applaudiamo a questa disposizione del ministro dell'istruzione pubblica, che fa vedere di occuparsi di uno dei principali rami della nostra risorsa nazionale, attraversante ora un periodo di crisi gravissimo; ma saremmo meglio soddisfatti se tale insegnamento venisse impartito anche nel corso elementare inferiore dove ne è maggiormente sentito il bisogno e dove esso tornerebbe più efficace.

***

Le Scuole elementari superiori, tolte quelle delle città, sono pochissime, forse non raggiungono il tre per cento, in media; ed esse sono frequentate da giovinetti che, terminato il corso, si danno quasi tutti a qualche altro mestiere anzichè a quello di coltivare la terra.

***

Dunque il ministro dell'istruzione pubblica dovrebbe estendere l'obbligo di quest'insegnamento anche al corso elementare inferiore e nelle scuole serali e festive di complemento. Ora, che questa materia s'insegna, per obbligo, anche nelle scuole magistrali, non riuscirebbe difficile ai maestri introdurlo nelle loro scuole, specialmente di campagna.

Con qualche buon testo e colle istruzioni che all'uopo potrebbero dare gli ispettori nelle loro visite, ciò non riuscirebbe difficile anche a quegli insegnanti che non ricevettero, durante i loro studii, quelle condizioni, necessarie a farsi poichè detto insegnamento non si ridurrebbe che a poche e a facili teorie, ridotte alla pratica attuazione, che possono essere alla portata di tutti. L'essere poi in campagna, e quindi nel vero campo pratico, riuscirebbe ancor più facile lo svolgimento del piccolo programma, che ogni volonteroso insegnante potrebbe, all'occorrenza compilare.

***

L'ignoranza, ed anche la superstizione, che domina ancor oggi la maggior parte dei contadini, riesce di grave danno all'agricoltura. Il cattivo ed antico modo di conservare e preparare il letame a seconda della richiesta delle piante che si coltivano; le poche o nessuna cognizione dell'efficacia dei concimi chimici e l'avversione per l'uso dei medesimi; l'uso pessimo della cimatura e sfogliatura precoci del granoturco e la falciatura innanzi tempo delle messi, l'antipatia e la ritrosia che manifestano per l'uso delle macchine; la poca conoscenza della qualità dei terreni e dei conseguenti modi e tempo di correggerli, di lavorarli e se occorre di prosciugarli; la superstizione che hanno per alcuni rettili insettivori ed utili (e il loro barbaro modo di distruggerli); la nessuna cura per gli uccelli insettivori; la mancanza di cognizione di una ragionevole rotazione agraria, mettono il nostro contadino agli antipodi dei ritrovati della scienza che, applicati ultimamente, tornerebbero di grande vantaggio all'agricoltura.

Aggiungasi che si manca ancora dell'iniziativa vera per l' allevamento degli animali da cortile; che in molti luoghi è malinteso il metodo di allevamento del bestiame; che si ha cattiva opinione dei rimedii che oggigiorno si usano per abbattere le malattie del baco di seta, quelle della vite, ed ora anche quella nuova del gelso, la *diapsis pentagona*.

Non pare quindi all'on. Ministro che l' insegnamento agrario sia necessario per il Corso inferiore?

x

NOTERELLE D' ARTE

UN QUADRETTO DI G. B. MARZUTTINI

In una delle vetrine del negozio Barei sta da vari giorni esposto un quadretto dell'esimio sig. G. B. Marzuttini - il simpatico artista che sa eccellere in ogni cosa bella perochè fornito di prestantissimo ingegno, vastità di studi e amore illimitato all'arte.

Il quadretto è anzitutto d'un'ammirabile semplicità - ma non pertanto v'è congiunto un bellissimo effetto. Un ciglio di monte da cui si diparte uno spiazzo arato; pochi arbusti sfondati: sull'avanti un cane - uno specie di cane del S. Bernareo - nello sfondo lo spiazzo che fa orizzonte al cielo. Neve dappertuto e resa benissimo anche pel contrasposto del cielo grigio, coperto da nubi.

Ciò che in questa tela balza di primo acchito è il modo di trattare col pennello, il fare largo, il colorito robusto e per di più naturale. Certo l'autore ha ritratto dal vero le scena - la quale-benchè semplicissima assai - riesce di buona attrenza.

E perciò tornano i più vivi elogi al bravissimo quanto simpatico e modesto Tita Marzuttini.

Italo.

All'ombra del campanile

Le nottivaghe.

Dopo la legge di Crispi sui costumi, le donne, che da questi si dicono molto... facili, godono di una libertà... la quale ha già destato ovunque un desiderio di vederla attenuata. Le disgraziate infatti che si sono date alla licenza ed al vizio, tale di sè danno uno spettacolo brutto che fa invero desiderare ritornar al restrittivo dell'antica legge - imperciochè ripara a molti sconci, e molte brutture, e, nel contempo, raffrena il vizio, il mercinomio e la libidine. Voi oramai non siete capaci d'assistere ad una pubblica festa, ad un concerto pubblico, a qualsiasi novità di piazza, senza che l'occhio vostra non rimanga colpito dalle figure scolorate di femmine che si donano per lucro, e che nulla tralasciano ad abbindolare gl'ingenui che fatalmente cadono in non piccolo numero nelle panie dell'amore brutale. Dimesse od eleganti nelle vesti - comunque sia il vestito che voi le rivelli - tengono di solito un contegno irregolare, provocatore per il guardo, l'atto, il gesto, la parola. Sieno belle o brutte, sieno giovani od innanzi con gli anni, vestite compajano di seta e trine o di regantino staccano facilmente sul complesso delle giovanette, delle donne oneste. Ma qualchevolta però alcune di esse, a meglio coglier nella rete i fringuelli assumono apparenza di madonnine e giungono sino al punto di farsi accompagnare da qualche .... *inglese*.... compiacente - interessante soggetto riprovevole che vivacchia alle spese di quelle disgraziate, favorendo il loro lurco commercio.

Ma delle mondane di alte bordo o di secondo grado ancora ancora non è più che tanto da impensierirsi; ma il germe del male, la cattiva semente, sta tutta in quelle orizzontali del lastrico, che, a notte, gironzolano per le vie, alla ricerca dell'amico che le voglia appetire.

Udine nostra di codest'infima categoria di perdute, di Maddalene, che mai si ravvedono dei loro peccati, e buona parte dell'anno la passano o al sifilicomio od al carcere correzionale - di codeste che ben s'appellano *nottivaghe* - Udine nostra - dicevo - non va punto esente - ed è purtroppo che spesso avviene debba la pubblica stampa dar sulla voce contro queste disgraziate creature che il vizio ha abbruttito, fugando ogni ingenito, migliore sentimento muliebre.

Teatro alle loro geste ogni via cittadina, dalle più centrali alle più lontane e fuori mano, ma pifl

DANTE SERENI

«.... Quando la mattina dopo, scesi nella via, un punto interrogativo si fermò dinanzi la mia coscienza. — Ebbè! — pareami dicesse — cosa pensi di fare? Bisogna che tu ti metta alla cerca d'una occupazione, che tu faccia qualche cosa. Se te ne stai con le mani alla cintola la manna non ti cade dal cielo e finiti gli spiccioli, ti troverai in un grave imbarazzo. Te lo predico! Animo dunque fatti coraggio, va avanti! E ricordati, se mai ti stancassi nella dolorosa *via-crucis*, che la perseveranza è una grande virtù, come il buonsenso comune — tanto deriso — è la forza iniziale in ogni bisogna! — Così mi diceva la voce della coscienza — nè — lo giuro — ha parlato invano....

«Però quel giorno era domenica e volli spenderlo a provvedermi d'un tetto sicuro — non convenendomi sotto alcun rapporto la vita precaria dell'albergo — dove si spende di più e ci vi sta sempre male in tutto. Bighellonai, quindi, per le vie della città. Andavo a casaccio, meravigliando, passo per passo, della vista degli edifici, quali eleganti, quali maestosi, quali colossali addirittura — le belle vie ampie, diritte, percorse da una folla garrula, festaiola, indaffarata; i monumenti e le chiese; le splendide. abbaglianti, sontuose bacheche delle orificerie, delle mercerie, del lusso, della moda. Ricordo pare che passando per una via rimasi senza che sbalordito. Ero capitato nel centro grasso della città, nella cucina, nel ventre. Da una parte e dell'altra ampie botteghe: macellerie, pollerie, latterie, droghe, coloniali, frutta e legumi: una sinfonia di colori, un oceano di grasso, un sentore vario, acuto di sapido e di appettitoso: e sciami di vispe *popòle*, di donnine per bene, affacendate, curiose, chiacchierine, mattarine...

III.

«..... Mettetevi con la migliore volontà vostra, siate disposti a transigere coi vostri desideri, a veder frustrate le vostre più oneste speranze, a veder lacerati i vostri più cari ideali — se il destino non vi asseconda, se la fortuna non vi porge la scala a piuoli per l'ascesa, voi potete ben essere corazzato d'energia, possedere quello che dicesi comunemente spirito d'intraprendenza, — ma tanto fa! — non riescite a far nulla che vi torni di gradimento e d'utile.

«Adesso no — adesso lascio che l'acqua corra per la sua deriva, chè già l'indifferenza ha strappato dall'anima mia le corde migliori per le quali vibra la vita — ma in quel tempo — quattro anni fa — quattr'anni di lotte oscure e di oscuri dolori — avrei fatto qualunque cosa pur di liberarmi da un ozio neghittoso, improduttivo, forzato.

«Pare impossibile — mi andavo confortando in quei momenti di scoramento e di disperazione che in una città vasta, popolata; dedita essenzialmente ai traffici dell'industria e del commercio; centro della migliore produttività artistica italiana; in una città perennemente in festa, in gioia, in clamori; in una città, da cui mille cammini sale allo spazio infinita la spirale del progresso operoso, febbrile, irriposante; in una città ove dal marciapiede invano cercherebbesi lo squallore, la miseria, tanto ricca, tanto gaia all'apparenza, all' aspetto tanto festevole e sereno essa appare.

«Eppure quanta miseria pompeggia: quanta desolazione, quanta rovina! È il calvario — a cui tosto o tardi chi alle prime balze soltanto chi al vertice estremo sale e brandelli d' intelletto e di cuore vi lascia — brandelli di carne e di salute.

«Il borghese, l'indifferente, l'apatico - tutti coloro insomma che per l'un verso o per l'altro hanno già assicurato il quotidiano godimento della vita materiale - ignorano - o per lo men fanno le finte d'ignorare-le miserie del lastrico - e piú che altre, la così detta povertà dorata misconoscono e non sanno - perocchè nascosta sotto una vernice di benessere apparente che di fittizia luce risplende a guisa d'oro buono, in sostanza però la si riduce assai meno che d'oro di copella.

«Che se a cognizione di tutti fosse codesta miseria, oh! allora per quanti di coloro che sono avvinti nelle spire di quella tornerebbe la classica strofa del Metastasio:

Se a ciascun l'interno affanno
Si leggesse in fronte scritto
Quanti mai, che invidia fanno,
Desterebbero pietà!

«Poichè egli avviene non rare volte che di questi colpiti dalla povertà dorata altri abbia invidia, appunto nell'ignoranza in cui stanno delle cose - e se avviene che un di questi infelici, bruciando forse l'ultima cartuccia di contro il destino, ad essi faccia ricorso, sia pure per meschina cosa, se ne addontano, e nella finta di ricredersi burlati niegano per solito quanto ad altri, per senso inverso, concederebbero forse facilmente. Si nel bene come nel male l'apparenza al giorno d'oggi costituisce la rocca più forte della vita.

Tutto si basa o poggia sull'apparenza - il vero, la sostanza reale, è posta in seconda linea. È il trionfo del falso, del fittizio - e mai come al giorno d'oggi l'uomo si lascia turlupinare da esso.

(*Continua*).

G. I. Jacob.

specialmente il giardino grande ed il viale della stazione ferroviaria.

In questi due luoghi gli è raro a qualunque ora della notte voi passate senza che ne iscontriate alcuna, la quale adopera verso voi quei mezzi che la penna, per quanto sia spregiudicata, pur rifugge accennare..

Che la prostituzione - altra volta inghirlandata di rose e resa ad onori - sia ancor oggi una suprema necessità - ne convengono tutti - come alcun ci sarebbe di così poco senno il qual pensasse alla chiusura delle case di tolleranza - ma se per fatale, imprescindibile necessità di cose la prostituzione devesi accettare alla stregua degli odierni costumi, savia cosa ed opportuna assai per avventura sarebbe attenuarne gli effetti perniciosi, coll' impedire allarghi e soverchi, a creare dei guai agli individui ed alle famiglie.

Epperò con le disgraziate, che si vendono pubblicamente al primo offerente, la P. S. -mercè le sue guardie di città - esser dovrebbe assai attenta a coglierle in que' falli che la legge addita come offesa al buon costume pubblico - e procurare del migliore a che il vizio s'attenui nelle vie.

Onde noi, la nostra alla voce d'altri in merito a ciò aggiungiamo - reclamando dall'esimio dott. Bertoja - gentilissimo capo della P. S. in Udine - quei provvedimenti che, pur osservando la legge, possano essere di sua competenza in materia di mercimonio pubblico !

Per un ballo pubblico.

Giacchè la Commissione per la festa operaia del 13 p. v. ha scartato l' idea d' un ballo pubblico messo innanzi, insieme ad oltro, dal sig. *Aldon*, in una serie d'articoli pubblicati in questo giornale, a me pur permettete — ci scrive un nostro amico — che ne esterni una indirizzandola al Consorzio Filarmonico. Egli è anzitutto certo che per la mitezza della notte, per l' affluenza di gente, che voglia o non vogliasi, pur sarà maggior del solito nella nostra città in quel giorno, un ballo pubblico non può tornare che sommamente proficuo, oltrechè un divertimento buonissimo per passare it tempo, e divertirsi beneficando. — Il Consorzio filarmonico, che di questa partita ne sa assai più di me, dovrebbe egli farsi iniziatore d'una festa da ballo — esso che meno d' altri corre rischi pecuniari caso mai il tempo ne facesse una delle sue, e per conseguenza il ballo non potesse effettuarsi per tutto il percorso della sua durata. Il luogo che sarebbe assai comodo ed opportuno avesse luogo questo ballo, io non saprei, poi, dove trovarlo meglio della Piazza dei grani, anche per il motivo che lo spazio non di soverchio ampio e fiancheggiato da fabbricati acconsente, con minor spesa una illuminazione fantastica d' ottimo effetto — qualora la si sappia *montare* con garbo. Per questa illuminazione far capo si potrebbe al Municipio, ne' cui magazzini devono esistere tuttora alcune centinaia di lanterne veneziane, le quali, in uno a fronde d' ellera e frascami servirebbero per allestire archi, cioschetti, piramidi — cose che costano poco e rendono un bell' effetto. Ma al Consorzio filarmonico, gli è inutile suggerire idee su tal materia, che è al caso di saperne più che altri — dato che più volte ebbe occasione di organizzare consimili balli. Il Consorzio poi potrebbe trovare buoni appoggi presso tutti dal momento che una parte degli utili li erogasse a beneficenza di qualche istituzione cittadina. Comunque sia io ho messo innanzi l'idea nella speranza di vederla bene accolta.

s.

L'incendio di ieri.

Ieri mattina - verso l'undici e mezza - giunse in città la voce ch'era scoppiata una polveriera fuori porta Gemona. La voce, come di solito, accrebbe a destare i più seri timori. Con poche indicazioni quindi, partirono tosto alla volta di porta Gemona alcuni pompieri, dal Deposito, unitamente ad una pompa.

Fuori porta Gemona, nello stallo dell' osteria alla Carniella si diparte una via campestre - di solito non aperta al pubblico - per la quale, passando fra i seminati, si giunge ad uno spiazzo alquanto vasto, dove ergevasi come una specie di capanno ove il signor Giusto Fontanini lavorava alla formazione dei fuochi d'artificio.

Lo scoppio avvenne casualmente e per fortuna fu avvertito dal sig. Fontanini stesso ed un altro operaio che ivi in quel momento lavoravano di modochè poterono salvarsi scavalcando le finestre.

Scoppiarono molti petardi e mortaretti e rocchette. Le fiamme s'alzarono tosto, rapide, divoratrici. In breve i muri si scrostarono, il tetto cigolò e cadde portando la rovina. In breve non rimasero che alcuni pali mezzo carbonizzati ancor confitti al suolo.

Nessuna altra disgrazia.

Però il signor Fontanini ha subito un danno rilevante, perocchè bruciarono tutti i fuochi d'artifizio che s'avrebbero dovuto accendere domani sera a Fagagna ed a Cividale.

Devastata, in parte, pur anche la macchina - inventata di recente dal Fontanini stesso - per la confezionatura dei razzi.

Poca gente sopraluogo. Delle autorità vedemmo soltanto il sindaco ed il consigliere Marcovick. Dirigeva il servizio dei pompieri l'ingegnere municipale sig. Regini.

Alle 2, circa, tutto era finito. Il danno non è ancora precisato - ma c'è chi assicura tocchi le tre mila lire.

Ha ragione !

Il medico C. D'A. - ben noto ai nostri lettori - nella *Patria* di giovedì, prendendo le mosse dai funebri del dott. Politi, spezza una lancia contro il vieto uso dei torci nei funerali religiosi. Ed ha ragione da vendere - stavolta - imperocchè è uno spettacolo bruttissimo quello offerto dai lerci portatori di torci.

A toglierlo dovrebbero pensarci e Municipio e Impresa per le pompe funebri. Giacchè non è presumibile un mezzo non vi sia.

Per Carlo Mauro.

Ancora siamo costretti fare appello al buon cuore degli udinesi e specialmente dei cittadini agiati. È una carità fiorita invero che faranno ad un povero diseredato : è il sostentamento giornaliero invocato da una povera donna, da quattro poveri bambini. Commovetevi, signori, allo spettacolo di tanto squallore, di tanta indigenza !

Le sottoscrizioni si ricevono al nostro ufficio e presso gli uffici dei giornali cittadini.

Ecco il VI elenco delle offerte pervenuteci :

Mattioni Vincenzo l. 2.

Lista precedente l. 58.30.

Programma

che la banda del 35o reggimento fanteria eseguirx questa sera dalle ore 7 alle 8 1[2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia » Tiro a segno »	Puccini
2. Sinfonia « Le Gazza ladra »	Rossini
3. Mazurka « Adelina »	Buracchio
4. Duetto « Norma »	Bellini
5. Finale III. « Don Carlos »	Verdi
6. Polka	Woda

PUBBLICAZIONI

Libri scolastici.

La Casa editrice Bemporad, di Firenze, continua con onore le tradizioni dell'antica ditta Paggi, di cui è cessionaria ; quasi tutti i suoi libri per le scuole elementari, tecniche, normali e ginnasiali sono adottati nelle scuole, approvati da moltissimi Consigli Scolastici, e apprezzati da ispettori e provveditori. Rileviamo questi fatti che tornano ad onore del Bemporand, poichè ce ne dà occasione l'uscita di nuove pubblicazioni di cui diamo senz'altro l'elenco, essendo tanto i nomi degli autori quanto le pubbiicazioni stesse la raccomandazione più valida presso gli insegnanti.

Per le scuole femminili : *Quinte letture*, di *Ida Baccini*, compilate in ordine agli ultimi programmi governativi ; con vignette, lire 1,75. Per le scuole maschili : *Il libro di lettura* per la prima, per la seconda e per la terza classe elementare ; tre volumetti di *Augusto Alfani*, composti secondo le ultime norme governative ; nuova edizione con illustrazioni : costano respettivamente lire 0.50 ; 0.75, e lire una.

Per le scuole tecniche, ginnasiali e normali : *Letture prosastiche* per avviamento al comporre ; di Alfredo Della Pura ; secondo volume, terza edizione, interamente rifatta e aumentata, lire 2.50.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 30 agosto al 5 settembre.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	8
» morti	»	—	·	1
Esposti	»	—	-	1
			Totale n.	16

Morti a domicilio.

Regina Martinis-Bertoli fu Giov. Batt. d'anni 53 casalinga — Guido Nonino di Giovanni d'anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Molino di G. B. di mesi 10 Giovanni Gallo fu Francesco d'anni 80 geometra — Dott. Giacomo Politi fu Antonio d'anni 80 medico-chirurgo — Ida Cairati di Gaetano di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigi De Nicolò fu Giuseppe d'anni 39 tessitore — Emilio Purani di mesi 8 — Vincenzo Primali 5 — Orsola Paolini-Peressini fu Angelo di anni 38 casalinga. Andrea Guardafiori d' anni 50 calzolaio.

Morti nell'Ospitale militare.

Tomaso Pacifico di Carmine d'anni 21 soldato nel 35.o regg. fant.

Totale n. 12

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

G. B. D'Odorico facchino con Angela Sattolo operaia — Zaccaria Grì concíapelli con Caterina Scialino contadina — Antonio Valentino Pizzecco falegname con Elena Morelli sarta — Arturo Lunazzi agente di commercio con Luigia Baldovini casalinga — Napoleone Carlo Cosmi negoziante con Maria Di Lena casalinga

Pubblicazioni di matrimonio

che si espongono oggi nell' albo municipale.

Giuseppe Barbetti muratore con Maria Franzolini contadina — Antenore Bertoldi farmacista militare con Rosa Meneghini civile.

MINIME

La triplice alleanza di una zucca.

L'ammirazione di tutta Vienna forma oggi... una zucca. Viene da Grado (litorale friulano) e venne punteggiata in modo, quand'era piccola, che, divenuta grande, vi si legge in magnifico carattere in italiano *Evviva la triplice alleanza* !

La zucca politica è esposta nel negozio Degrassi, famoso per il Terrano e per il prosciutto di San Daniele, e sempre molta gente si affolla innanzi a quella bacheca.

Lo spirito di un collega.

Quanto scrivo non è solamente storico, ma è anche recentissimo.

I giornali ungheresi in quest'ultimo tempo si erano fatti eco dei lamenti del pubblico per le cattive qualità delle sigarette messe in vendita dal Governo (Se Ungheria piange, Italia non ride).

Il ministro delle finanze ungheresi tenne conto dei lamenti dei buoni magiari ; dispose per la confezione di una buona sigaretta e ne mandò una scatola ad ogni redazione di giornale per sentirne il giudizio.

Un giornalista rispose ringraziandolo della cortesia dichiarondosi soddisfatto della nuova sigaretta, concludendo ;

— Speriamo che S. E. alla prossima emissione dei biglietti di banca, vorrà favorircene una certa quantità come saggio.

Noi diremo francamente il nostro parere anche sui biglietti.

Una esposizione della razza umana,

Si è formato un comitato per organizzare a Parigi per l'anno venturo, un' esposizione generale delle razze umane.

L'idea fa cammino.

Ogni giorno arrivano al comitato nuove adesioni autorizzate. Parecchi eminenti esploratori hanno promesso di reclutare gruppi d'indigeni nei paesi che ciascuno di essi conosce più particolarmente.

Questi gruppi avranno i loro strumenti di caccia o di lavoro, edificheranno le loro dimore, e senza mutare nelle loro abitudini, *vivranno* sotto gli occhi degli spettatori.

Il comitato vuole edificare un immenso panorama, una fedele rappresentazione dall' insieme delle razze e dei tipi, e, recandosi semplicemente a Parigi, ognuno potrà passare dalle praterie del Nuove Mondo alle vaste solitudini dell'Africa barbara, dalla Terra del Fuoco alla Fredda Lapponia, dai ghiacci degli Esquimesi alle ardenti regioni dei Somali, dalle steppe della Tartaria ai paesi dei Cafri e degli Ottentotti.

L'ingegnosa esposizione che si organizza a Parigi, sarà un viaggio di circumnavigazione alla portata di molti senza mal di mare, senza naufragi, senza battaglie contro i flutti e contro gli uomini.

È curioso immaginare questo immenso cosmorama vivente dove passeranno, in una specie di miraggio esotico, i tipi più rari e più vari, i popoli lontani, i modelli più interessanti di un'umanità primitiva e decadente, coi loro costumi, i loro usi, i loro lavori, i loro giuochi, il loro grado di civiltà o di barbarie.

E in questo globo di miniatura, si mischieranno le razze, le lingue, le civiltà e le religioni.

Sarà questa esposizione come il catalogo dell'umanità con le sue credenze e le sue superstizioni, i suoi difetti e le sue qualit-, le sue bruttezze e le sue bellezze.

Ma la cosa più curiosa di questa prodigiosa esposizione. sarà certamente la sorpresa degli indigeni dei diversi continenti, di vedersi riuniti sotto uno stesso cielo e sopra una stessa terra.

Ci si dirà l'impressione di quei barbari pei costumi e i paesi civili ?

Giuseppe Vatri, Direttore responsabile.

Orsola Paolini - Perissini

torturata da atroce, spietata malatta, sofferta con cristiana edificante rassegnazione, cessò di vivere munita dai conforti religiosi. il 2 settembre, alle ore 7 pom.

Al marito, *G. B. Perissini*, che diede prova d'antico affetto, e di amirabile rara costanza, nella lunga malattia della moglie ; ora che, desolato piange la madre della diletta figlia sua, *Teresina*, un conforto ; sulla tomba della cara estinta, una lagrima un fiore.

La certezza però che Ella rivive nell'eterna pace - sia all'infelice marito balsamo che tanto dolor lenisca.

Udine, 3 settembre 1891.

Gli Amic

F. O. - E. C. M. - A. L. M. - G. F. - B. N.

Ringraziamento.

Il marito, la figlia ed i cognati, vivamente commossi per la testimonianza d'affetto onde vollero onorare la memoria della compianta

Orsola Paolini - Perissini

ringraziano la locale Casa di Ricovero e tutti quegli egregi che concorsero a lenire tanto dolore, accompagnando la salma all'estrema dimora.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO DI

Calligaris Giuseppe

UDINE — Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di PARAFULMIMI tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

PARAFULMINI

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

Luigi Mauro di Luigi
OTTONAIO E FONDITORE IN METALLI

Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.

Pompe da birra a ruota ed a mano.

Rubinetti in sorte per acquedotti.

Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

CIPRIA BANFI, Eleganti pacchetti di finissima POLVERE DI CIPRO, profumata soavemente. — Vendonsi presso l'Amministrazione del *Castello* al prezzo di L. **1** i pacchetti grandi e L. **0.50** i piccoli.

Stringimenti uretrali

Guariti con garanzia agli increduli del pagamento a cura compiuta, mercè l'uso di 20 o 30 giorni dei *soli* confetti Costanzi. Per convincersene, veggasi l'interessante avviso in 4.a p. col titolo: *Miracolosa iniezione o Confetti Costanzi.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
" " *Petrozzi fratelli* parrucchieri
" " *Minisini Francesco* medicin.
" " *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona " *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago " " *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone " " *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo " " *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo " " *Chiussi* farmacista.

MIRACOLOSA INJEZIONE
o Confetti COSTANZI

Estratto di alcuni attestati che fanno parte dell'interessante collezione di certificati medici e lettere di ringraziamenti che possiede l'inventore.

N. 3.
STRINGIMENTO DI 20 ANNI!...

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'esito dei suoi confetti fu soddisfacentissimo pel mio RESTRINGIMENTO e non ho parole acconcie per esprimerle tutta la mia contentezza per aver ricuperato la salute perduta da 20 e più anni — Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità privilegiate.

Coi sensi di profondo rispetto
Varallo (Novara) 28 agosto 88
Cerbore, Pretore di Varallo.

N. 59.
FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE E GONORREE INVETERATE

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'injezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i FLUSSI BIANCHI delle donne e le GONORREE INVETERATE, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati — in fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 1886.
Dott. Emilio Di Tommaso
Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso
Il Vice Sindaco ff. *D. Pasquali*

N. 61.
SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. — Lecco, li 6 aprile 1889.
Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

N. 52.
RESTRINGIMENTI, SCOLI CRONICI
CATARRO VESCICALE ED INAPPETENZA

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il sig. Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 1890.
Dott. Salvatore Giordano, Medico chirurgo.

Agli increduli, garanzia del pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali sono consentiti alla vendita con lettera Ministeriale del 16 Luglio 90. Si trovano in tutte le buone farmacie dell'Universo. A UDINE nella Farmacia **Augusto Bosero** alla *Fenice Risorta*.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA
adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento V. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — *La Ditta* FELICE BISLERI *di Milano* venderà dal 1° *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA
esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi miti

GLORIA, Liquore stomatico

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla Farmacia **ALESSI** in UDINE.

Udine, 1891, Tip. Cooperativa.